Prime valutazioni in Consiglio regionale sul maltempo

I DANNI DELLE GELATE SONO IN MOLTI CASI IRREPARABILI

Complessivamente i vigneti colpiti sono circa 60 mila ettari — Più grave la situazione del grano Le iniziative della giunta a favore dei contadini — Approvata una legge sui centri di vacanza

FIRENZE — L'improvviso abbassamento di temperatura verificatasi in tutta la Toscana dal 12 al 16 aprile che ha dato origine al fenomeno delle gelate, arrecando gravi danni alle colture agricole — soprattutto quelle viticole — è stato oggetto di una comunicazione al Consiglio regionale da parte dell'assessore all'agricoltura, Anselmo Pucci.

Il gelo notturno, che si è manifestato in un momento particolare dello stadio vegetativo delle piante — ha precisato Pucci — ha provocato ustioni e necrosi alle gemme dei frutteti. Secondo alcuni accertamenti, sembra che anche il grano sia stato colpito dalle gelate. Comunque, per avere una più esatta valutazione dei danni bisogna aspettare che le alterazioni patologiche causate dal gelo si manifestino in maniera più evidente. Più critica, invece, appare la situazione del grano che, in alcuni casi, ha avuto una interruzione del processo di maturazione.

Da una prima analisi effettuata dai tecnici degli ispettorati agrari provinciali, risulta che la superfice di vite specializzata colpita supera i 30 mila ettari, mentre la vite promiscua colpita supera i 28 mila ettari. In tutti i casi, la percentuale del danno varia da un minimo del 5 per cento ad un massimo del 100 per cento e, mediamente, tra il 40 e il 50 per cento.

Numerosi sono stati gli incontri e le riunioni a livello locale e provinciale per l'esame della situazione. Ovunque — ha detto l'assessore — è stata denunciata la gravità della situazione ed è stato manifestato il disagio per le difficoltà in cui si trovano le aziende agrarie e soprattutto i coltivatori diretti. In genere sono stati rivendicati provvedimenti straordinari. La situazione è stata evidenziata anche in una riunione convocata dalla giunta regionale il 2 maggio scorso. In quella sede sono state esaminate le possibilità per far fronte alla grave calamità. In questo contesto, il finanziamento della legge regionale del 15 luglio del 1976 può garantire l'immediatezza dell'intervento, sia per tipo che per forma di agevolazione.

La legge prevede, infatti, la concessione di un prestito quinquennale a tasso agevolato che reintegri le perdute spese di conduzione od esercizio, ivi comprese le eventuali rate di passività che scadono nell'anno in corso o in quello successivo. La legge 35, che opera da soli 6 mesi, ha già visto impegnati 393 milioni dei 600 stanziati. E' anche previsto il finanziamento dell'articolo 6 della legge regionale 22, relativa al prestito di conduzione, e la modifica della legge nazionale 364 per quanto riguarda la riduzione dei tempi per l'effettiva erogazione del prestito.

Al ministero dell'agricoltura e foreste è stata richiesta l'emanazione di un provvedimento straordinario che tenga presente del particolare andamento stagionale sfavorevole per l'agricoltura. La situazione dei danni provocati dalle gelate sarà esaminata lunedì prossimo in un incontro con i parlamentari della regione. Gli interroganti si sono dichiarati soddisfatti della risposta dell'assessore Pucci.

Nel corso della riunione di ieri, il consiglio regionale ha anche approvato il regolamento per la gestione e il funzionamento dei centri di vacanza, in attuazione dell'articolo 5 della legge delega in materia di assistenza sociale. Relatore della legge è stato il consigliere Wanderling che ha ricordato gli aspetti più salienti della normativa. Il centro di vacanza — ha detto tra l'altro il relatore — viene inteso come un servizio sociale attraverso cui il minore può arricchire il suo processo di socializzazione.

Sempre nella seduta di ieri vivaci polemiche ha suscitato una interpellanza democristiana, rivolta al presidente della giunta regionale Lagorio, sulla rivista «Regione Toscana». Gli interpellanti — specialmente per bocca del consigliere Anselmi — hanno espresso giudizi negativi, pienamente motivati, da Lagorio e da consiglieri della maggioranza, circa la legittimità che avrebbe la giunta di pubblicare un proprio organo di informazione. Lagorio ha ricordato, a tale proposito che non solo le giunte regionali, ma anche i comuni, i ministeri, le camere di commercio ecc., hanno propri organi di informazione.

La questione, che tocca delicati aspetti della libertà di informazione sarà sicuramente ripresa nella prossima seduta del consiglio.

Oggi a Siena manifestazione della Costituente contadina

SIENA — Per questa mattina a Siena il comitato provinciale per la costituente contadina, di cui fanno parte le tre organizzazioni di categoria (Alleanza contadina, Uci e Federmezzadri) ha indetto una manifestazione provinciale. Il programma prevede il decentramento dei partecipanti alle 9 alla Lizza da dove partirà un corteo che dopo aver attraversato le vie del centro raggiungerà il cinema Moderno in piazza Tolomei: dopo un'introduzione del presidente dell'Alleanza contadini di Siena, Livio Pacini, si svolgerà un dibattito al quale parteciperanno tra gli altri anche dirigenti regionali e nazionali delle tre organizzazioni di categoria.

Da famiglie che abitavano in case malsane

Occupati 3 appartamenti in viale Adua a Pistoia

PISTOIA — Tre appartamenti di un complesso edilizio in viale Adua sono stati occupati da altrettante famiglie di via San Marco. Una serie di cartelli esposti all'ingresso del complesso edilizio informano la cittadinanza sulla pesante situazione igienica ed edilizia delle abitazioni popolari della città e sulla volontà delle tre famiglie di non voler ritornare nelle case abbandonate, a suo tempo dichiarate inabitabili. L'iniziativa è gestita dal «comitato di lotta per la casa».

Le tre famiglie (composta ciascuna di marito, moglie e due figli) hanno chiesto un colloquio con il sindaco Bardelli perché si impegni personalmente a far loro assegnare gli appartamenti delle case popolari.

Sulla questione abbiamo interpellato l'architetto Beneforti, assessore all'urbanistica del Comune. «Abbiamo avuto un incontro con queste famiglie — ha detto Beneforti — Esprimiamo tutta la comprensione per il problema, che purtroppo non è circoscritto ma generalizzato. La carenza di abitazioni, c'è, è un fatto reale, così come è vero che molte case sono in condizioni igieniche precarie. L'amministrazione ritiene però che il metodo seguito dagli occupanti non sia quello corretto per giungere ad una soluzione complessiva del problema. Comunque l'amministrazione ritiene che sia inopportuno dare alla questione una soluzione precipitosa».

Il sindaco può adoperarsi per cercare di risolvere il problema, ma molto dipende dal proprietario. Di fatto l'amministrazione comunale non ha nessuna competenza reale per quanto riguarda la costruzione di abitazioni, avendo solo competenze per l'acquisizione delle aree. L'unico organismo pubblico competente è l'IACP. La bassa percentuale di edilizia economica e popolare dipende dall'estrema limitatezza dei finanziamenti statali.

«Noi abbiamo avuto finanziamenti — conclude Beneforti — per la 167 che sono stati erogati nel novembre del '75 e le case sono già finite. Noi i progetti li facciamo, ma non bastano, ci vogliono i finanziamenti».

Si aggrava lo stato di abbandono

Meno treni merci sulla Lucca-Aulla

Immediata revoca dei provvedimenti approvati dalle FFSS

LUCCA — Lo stato di abbandono e l'ulteriore depotenziamento della linea ferroviaria Lucca Aulla che deriverebbe dagli ultimi provvedimenti della amministrazione delle Ferrovie che opprimono 40 treni merci nel compartimento di Pisa e riducono a due volte la settimana il servizio merci per la Garfagnana, continuano ad essere al centro dell'attenzione dei sindacati, dei partiti e degli enti locali lucchesi.

Dopo la mozione approvata nel corso dell'ultima seduta dal consiglio provinciale, l'assessore ai lavori pubblici e ai trasporti ha convocato nei giorni scorsi una riunione in provincia a cui hanno partecipato i deputati della circoscrizione, rappresentanti del comune di Lucca, dei sindacati ferroviari, della camera di commercio, dell'associazione industriali e degli artigiani, delle comunità montane della Garfagnana e della Media Valle del Serchio.

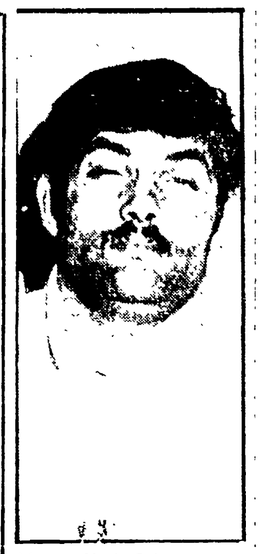
L'onorevole Maura Vaglia e l'onorevole Martini hanno rilevato la necessità che il problema venga visto nel quadro più generale del riassetto dei trasporti ferroviari, poiché investe non solo Lucca ma vaste zone della regione. Da qui la necessità di elaborare una piattaforma ampia in sede regionale, tenendo presente la gravità della situazione che minaccia gli interessi sociali ed economici dell'intera vallata del Serchio e di tutta la provincia di Lucca.

Ma è necessario anche individuare e distinguere alcuni aspetti del problema che possono e devono trovare soluzioni a breve termine. Proprio oggi una delegazione guidata dall'assessore provinciale Moretti si recherà alla Regione per concordare un'azione sui due temi prioritari: immediata revoca dei provvedimenti restrittivi del servizio merci e ripresa del piano di potenziamento della linea. Di questa iniziativa della Provincia è stata data informazione anche nella seduta di lunedì sera del consiglio comunale di Lucca che però ha rimandato la discussione dell'interpellanza presentata alcune settimane fa dal gruppo comunista.

Dopo la drammatica fuga dal carcere

Si cerca nel Senese l'evaso Mario Sale

Il presunto capo della banda dei sardi che ha rapito il conte Alfonso De Sayons si è allontanato a bordo di una «Mini» - Il giudice ha ordinato l'arresto della moglie



L'evaso Mario Sale

SIENA — La caccia a Mario Sale, ventinove anni, presunto capo della banda dei sardi che ha rapito il conte Alfonso De Sayons e compiuto anche una serie di rapine, è continuata per tutta la notte e proseguita ieri con impiego di uomini della PS e dei carabinieri.

Mario Sale è riuscito a far perdere le proprie tracce dopo la drammatica evasione compiuta assieme ad altri due reclusi, Fausto Covré, ventisei anni, e Francesco Siani, ventitre anni, ripresi poco dopo alla periferia della città. I tre, dopo aver immobilizzato le cinque guardie di custodia, rapinato dell'auto un automobilista di passaggio, si sono diretti in località La Coroncina sulla statale Cassia. Covré e Siani, che avevano tentato di proseguire la fuga attraverso i campi venivano bloccati dagli uomini del dottor Ramone della squadra mobile senese accorsi per primi e dai carabinieri del nucleo radiomobile Mario Sale, che secondo gli inquirenti ha preparato il piano dell'evasione, si è dileguato con una «Mini Minor» proseguendo così il viaggio e sfuggendo al cerchio stretto dalle forze di polizia attorno alla città.

L'auto ieri mattina veniva segnalata in località Pagano in direzione dei Radicofani e immediatamente veniva organizzata una battuta nella zona ma dell'auto e del Sale neppure l'ombra. Le ricerche sono proseguite per tutto il giorno ma senza esito. Il presunto capo della banda che ha organizzato il rapimento del conte De Sayons, potrebbe aver trovato un comodo rifugio. Da queste parti, infatti, numerosa è la colonia sarda. Egli può aver quindi trovato un amico disposto a dargli una mano. Va ricordato che proprio in questa zona è avvenuto il sequestro del possidente. Ostini che nonostante la famiglia abbia pagato il riscatto non è ancora ritornato a casa. Quindi mentre di più facile che Mario Sale abbia trovato un accogliente e comodo rifugio in attesa che la bufera sia finita.

Non è stata neppure ritrovata la pistola Beretta 7,65 sottratta all'agente di custodia al momento dell'evasione dai tre reclusi. Siani, che quando varcò il cancello del carcere in preda a nervosismo fece partire un colpo di pistola che infranse il lunotto di un auto, ha affermato di aver gettato l'arma durante la fuga ma di non ricordare assolutamente il posto. Le ricerche della rivoltella dove è avvenuta la cattura del Siani e del suo amico Covré hanno dato esito negativo.

La fuga clamorosa e sconcertante del Sale ha provocato naturalmente fra gli inquirenti forti note amarezza. Mesi e mesi, anni e anni di indagini per arrivare alla banda che aveva operato in Toscana i numerosi sequestri e neppure sette giorni dopo, l'uomo più pericoloso e indicato come il capo è nuovamente uccel di bosco.

C'è da chiedersi come mai Mario Sale sia stato inviato in un carcere come il Santo Spirito di Siena che abitualmente ospita detenuti con brevi pene. La scelta per un personaggio del calibro del Sale avrebbe dovuto essere molto più oculata nel senso che si sarebbe dovuto inviarlo in un carcere dove i detenuti non hanno la possibilità di accedere alle evasioni come tanta facilità come invece è accaduto a Siena.

I tre si sono impadroniti di grossi coltelli con i quali hanno costretto il brigadiere Leonardi e le guardie Tammaro Vallefuoco e Salvatore Gravino a stendersi per terra. Li hanno legati e imbavagliati; poi hanno bloccato alcuni reclusi e quindi la guardia Paolo Malatesta. Infine, è toccato al portiere Francesco Spirito.

Nel carcere di Siena vi sono tre sezioni: a) detenuti che al momento dell'evasione erano sorveglianti, da cinque agenti, quattro all'interno e uno alla portineria. Avrebbero potuto fuggire tutti gli ospiti (meno uno) e non l'hanno fatto. Intanto, a Firenze il giudice Gerardi, che conduce le indagini sulla banda dei sardi ha ordinato l'arresto della moglie del Sale, Angela Fiume, per reticenza.

Giorgio Sgherri

Prato: verso la costituzione dei comitati di zona

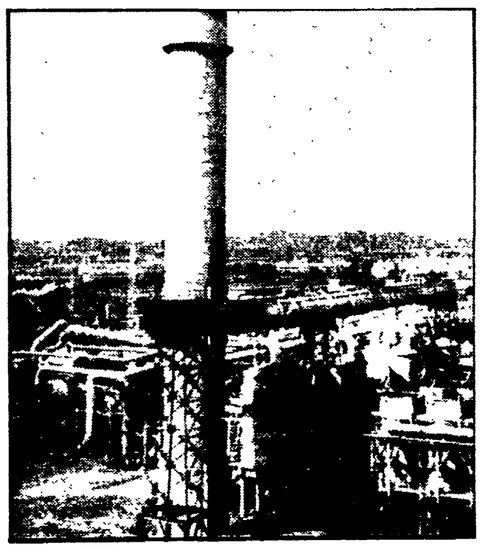
PRATO — E' iniziata la fase delle conferenze di organizzazione nei quartieri per la costituzione di comitati di zona. Le conferenze sono 10 per gli 11 quartieri della città. Oggi si svolge a Mezzana quella delle sezioni del quartiere 9.

La formazione di comitati di zona rientra nel quadro di una indicazione scaturita dall'ultimo congresso di Federazione per meglio articolare l'azione del Partito e per adeguare la struttura organizzativa alle nuove realtà istituzionali quali i comitati di quartiere. I comitati di zona hanno quindi il compito di svolgere un'azione di coordinamento del lavoro delle sezioni nel territorio e di direzione politica allo stesso tempo.

Dopo una lunga lotta dei lavoratori

Raggiunto alla Montedison l'accordo per gli organici

Il gruppo chimico assumerà venti nuovi operai - Incontro dei minatori dell'Amiata con le segreterie di tutti i partiti democratici della Maremma



GROSSETO — Un positivo accordo sui problemi degli organici è stato stipulato per le organizzazioni sindacali e la Montedison di Scarlino nel corso degli incontri svoltisi nella sede dell'Ufficio provinciale del lavoro.

I temi di questo importante risultato, avvenuto dopo sei-otto articolati aziendali, dopo la rottura e la ripresa delle trattative, riguardano l'allargamento della base occupazionale con l'impegno del gruppo chimico ad assumere 20 nuovi lavoratori, portando così il livello occupazionale nello stabilimento del biossido di titanio, produttore dei «fanghi rossi», dagli attuali 611 a 630 lavoratori. L'accordo viene siglato dopo 3 anni di ritardo in quanto già nel 1974, intese in proposito erano state sottoscritte ma erano sempre state disattese dalla Montedison. Questo risultato è di notevole rilievo in quanto la ferma volontà unitaria dei lavoratori è riuscita a battere ogni chiara volontà padronale di restringere la base occupazionale licenziando 50 unità.

Con gli accordi stipulati, seppure parziali, si aprono prospettive che devono indurre adesso la Montedison a non più tergiversare nella piena attuazione degli impegni di investimento, quali la costruzione dello stabilimento pellets in ferro, del turn-over, della manutenzione degli impianti, della tutela dell'ambiente sul luogo di lavoro e in quello circostante alla fabbrica.

Frattanto sul fronte della mobilitazione dei minatori amiatini c'è da registrare che una delegazione comprendente lavoratori delle varie unità minerarie si è incontrata ieri mattina con le segreterie dei partiti democratici della Maremma, ricevendo il pieno sostegno alle forme di lotta e alle iniziative che i lavoratori intendono portare avanti per il raggiungimento degli obiettivi insiti nel processo di ristrutturazione industriale dell'intero apparato produttivo della zona. Gli incontri di ieri seguono quelli già tenuti con le prefetture di Siena, di Grosseto e con i sindaci e gli amministratori operanti nel comprensorio.

Nella foto: lo stabilimento Montedison di Scarlino

La «Proletaria» di Livorno: un bilancio in attivo

Una Coop da 34 miliardi

Una linea di difesa del consumatore - Assemblea generale dei soci a Piombino La preziosa collaborazione dei commercianti - Allargato il raggio d'azione

LIVORNO — Lo stato di salute di cui gode la Coop «La Proletaria» è evidenziato da un dato, oggi essenziale, e cioè la capacità di investire, di avanzare su una linea di ammodernamento, potenziamento, ristrutturazione: praticamente nell'arco di un anno, nel pieno della crisi economica cioè, «La Proletaria» ha dato vita a due grandi strutture, il super Coop di Piombino e il centro mercato che si è aperto il 5 maggio a Livorno. Un miliardo e mezzo per Piombino, oltre un miliardo per Livorno, a testimonianza di una vitalità e di un ruolo anti-crisi che affonda le radici in una linea di difesa del consumatore e che punta ad incidere in positivo sui processi di ristrutturazione della rete distributiva italiana. Una capacità di investire che si alimenta con l'autofinanziamento (la legge 517 sul credito è ancora inoperante), facendo perno sulla forza che viene dal consenso attivo di oltre quarantottomila soci.

E' con questo bilancio economico e di realizzazioni politiche ed aziendali positive che si è svolta sabato l'assemblea generale dei soci a Piombino, con la presenza di alcune centinaia di delegati eletti in oltre venti assemblee di zona che hanno registrato un'accresciuta partecipazione. Un bilancio dunque positivo, e in cui su quasi trentaquattro miliardi di affari nel 1976 si è avuto un utile di esercizio di sessanta milioni, il che testimonia di un equilibrio aziendale che, unito alla elevata tensione negli investimenti, da un quadro incoraggiante della situazione.

Da qualche anno ormai infatti, «La Proletaria» è da cooperativa tipicamente livornese ha allargato il suo raggio di azione, affermando una presenza a Roma e a Grosseto estremamente significativa e l'impegno di inserirsi in zone come Lucca, Viareggio, Massa Carrara dove finora debole, o addirittura assente, è stata la presenza cooperativa.

L'assemblea generale dei soci è stata l'occasione di una verifica e una conferma della linea politica della Coop, una politica che ha cercato e saputo superare momenti di conflitto con dettaglianti ed esercenti e le loro organizzazioni su una linea di compiuta a processo di trasformazione democratica. Significativo il caso del Centro mercato di Livorno, previsto dal piano del commercio approvato unitariamente in commissione comunale, situato, coi suoi 4500 metri quadri coperti, in un quartiere centrale tra centro e periferia sud, prevede al suo interno una serie di negozi di esercenti indipendenti e comporta la chiusura di ben cinque punti di vendita in varie zone della città messi a disposizione di dettaglianti associati.

E' il risultato cioè di un processo di intese tra «Proletaria», Unione commercianti e Confesercenti, tra le forze politiche e sindacali, che nasce dal riconoscimento che le associazioni dei commercianti danno all'impegno della Coop

Mario Tredici

Presenti i delegati di numerosi comuni

Assemblea a Pontedera contro ogni violenza

PONTEDERA — Si è tenuta a Pontedera nella palestra comunale una assemblea pubblica in difesa delle istituzioni democratiche a cui erano presenti le giunte e i consiglieri comunali di Pontedera, Ponsacco, Capannoli, Val d'Era, Calcinaia, Bientina, Buti, Vico Pisano, Palaia, Peccioli con i rispettivi gonfaloni, i rappresentanti delle forze politiche delle organizzazioni sindacali, dell'ANPI, delle associazioni commerciali, culturali e ricreative e numerosi poliziotti.

Ha introdotto il sindaco di Pontedera Monni, sottolineando che l'iniziativa non aveva il carattere rituale delle manifestazioni di condanna dopo il registrarsi di fatti criminosi ma voleva rappresentare un impegno unitario di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di permanente mobilitazione tesa ad isolare e rendere inoffensivi i tentativi di provocazione.

Hanno portato l'adesione all'iniziativa Lanciotto Passetti, della presidenza provinciale dell'Anpi, Remo Niccolaioni per la categoria commerciale, Gino Luperini per il partito socialista, Renzo Remorini per il Pci, Rodolfo Masi per la Dc, il maresciallo Fonte per il sindacato di polizia e Mario Mannucci per la Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil.

Il sindaco di Pontedera, a conclusione della discussione, ha sottolineato l'importanza della assemblea che ha rinnovato l'impegno unitario delle forze sociali, politiche e istituzionali nella zona nel portare avanti la battaglia per il rinnovamento del Paese, respingendo ogni tentativo di provocazione ed isolando quelle forze che volessero sostenerlo.

Senza salario da un anno all'ex ARCO di Montecatini

PISTOIA — La segreteria provinciale della CGIL CISL UIL, la FULTA ed il consiglio di fabbrica dell'ex ARCO di Montecatini si sono riuniti per un esame della situazione che si sta verificando nell'azienda dopo la parziale ripresa del lavoro. E' stata sottolineata la validità della lotta portata avanti unitariamente dai lavoratori e dalle forze sociali e politiche, per impedire la chiusura della azienda. Ma è stata anche rilevata la presenza di grosse e pericolose questioni che rischiano di creare nuove tensioni fra gli stessi lavoratori.

Infatti non è stata ancora corrisposta la integrazione salariale per cui i 170 lavoratori rimasti in forza nell'azienda non percepiscono salario da oltre un anno. Inoltre si sta verificando ritardo e incertezza sulla concessione del finanziamento agevolato tramite la 464 e l'IMI. Ritardo e incertezza che stanno creando difficoltà della prospettiva della piena ripresa produttiva e soprattutto mette una seria ipoteca sul rispetto, da parte degli attuali titolari, per gli impegni presi nelle prospettive occupazionali e produttive.

La riunione ha individuato due momenti prioritari di intervento per far fronte a queste difficoltà: la sollecita concessione della cassa integrazione a tutti i dipendenti in forza invitando l'INPS e i ministeri competenti a rimuovere gli ostacoli burocratici tuttora esistenti; il rispetto degli impegni presi dal ministero sul finanziamento agevolato, da parte dell'azienda un preciso programma produttivo ed occupazionale, tenendo presente la capacità complessiva della struttura.

Interrogazione PCI sul settore mercurifero dell'Amiata

SIENA — I senatori Ciacci, Bondi, Chielli, e Sparano hanno rivolto al Ministro dei Beni culturali e ambientali e al Ministro delle Partecipazioni. Statali una interrogazione per conoscere quale sarà il futuro del settore mercurifero nell'Amiata. L'interrogazione parlamentare parte dalla considerazione che l'industria mercurifera sta attraversando un periodo di grave crisi dovuta a difficoltà di mercato e che, proprio a causa di questa crisi, quasi tutti i dipendenti della società mercurifera pubblica sono stati posti in cassa integrazione per un lungo periodo di tempo. Da questo settore industriale dipendono in gran parte le sorti dell'economia dell'intera zona del monte Amiata.

Nell'interrogazione ai due ministri i parlamentari chiedono di sapere quali studi sono stati condotti o si intendono effettuare, da parte degli organismi scientifici competenti (come il Consiglio nazionale delle ricerche), per stabilire con sufficiente certezza le possibilità presenti e future di impiego del mercurio nei vari settori dell'industria e della ricerca scientifica e quali elementi di comparazione esistono con l'industria mercurifera degli altri paesi.

Sulla base dello studio attento di tutti gli elementi a disposizione, gli interroganti hanno chiesto ai ministri quali possono essere le richieste presumibili per il futuro di questo metallo dal momento che, data la sua rarità, dovrebbe rappresentare una notevole ricchezza per il nostro paese.

Conclusi a Pisa i lavori del 9° congresso CGIL

Le vertenze «escono» dalle fabbriche

Mobilitazioni incisive hanno caratterizzato le battaglie sindacali negli ultimi tempi — Piattaforme che affrontano i complessi problemi dello sviluppo — Le esperienze nella zona del cuoio

PISA — Negli ultimi anni i lavoratori nella provincia di Pisa hanno dato vita a mobilitazioni di particolare incisività in difesa dell'occupazione. «Queste mobilitazioni sono state caratterizzate da uno stretto legame fra lavoratori, enti locali, forze politiche e sociali. Siamo riusciti con questa iniziativa a ridurre le conseguenze negative della grave crisi, subita ne, settore del cuoio negli anni '75-'76 a salvare diverse unità produttive con centinaia di addetti, nel settore dell'abbigliamento, meccanico, dell'edilizia, abbiamo salvato fabbriche come la Forest, Marzi, Bari e Giorgi, Efrati, Asso. Siamo riusciti con una lotta che non ha precedenti, sul terreno della ampiezza delle forze politiche e sociali, comunale, a salvare la Richard Ginori, dallo smantellamento. E' un bilancio contenuto nella relazione che Luciano Pastechi, segretario provinciale della Camera del Lavoro, ha svolto nel 9. congresso della CGIL tenutosi al Palazzetto dello Sport di Pisa. Pastechi è partito da queste valutazioni di una classe operaia salda che ha saputo lottare in modo giusto anche in situazioni drammatiche, per dire che il lavoro svolto e le conquiste ottenute fino ad oggi non bastano più. Come la lotta per la Richard Ginori insegna, come già stanno facendo i lavoratori della Piazzo e della Saint Gobain, le vertenze che il movimento sindacale ha aperto o è in procinto di aprire non possono rimanere chiuse in fabbrica».

«Muovendo dalle esigenze di costruire un nuovo tipo di sviluppo — ha detto Pastechi — il movimento sindacale si è mosso e si sta muovendo in direzione della costruzione di piattaforme rivendicative di zona, organiche ed articolate, che investono tutti i problemi aperti». Nella zona del cuoio gli aspetti centrali sono costituiti dal recupero del ruolo del sindacato, dal contenimento e dalla ammodernamento aziendale, dall'occupazione giovanile e femminile, dal superamento del dualismo Valdarno — Valdera, dalla formazione professionale, dalla tutela dell'ambiente, dalla difesa della salute nei luoghi di lavoro, dalla riconversione produttiva.

La piattaforma rivendicativa delle grosse fabbriche (Piazzo, Moto Fides, Saint Gobain) elaborata in questi mesi hanno tratto comuni, nettamente marcati, saldati a questa visione e a queste prospettive. Basti pensare alla spinta data dalla lotta per la difesa del posto di lavoro, dal Piazzo per impedire lo smembramento, senza mortificare Pontedera nella zona di Pisa. Il sindacato ha partecipato alla costruzione delle direttrici fondamentali per lo sviluppo universitario insieme al consiglio di amministrazione degli enti interessati, università ed operatori economici, che sono riusciti a fare passi in avanti fondamentali. Consiglio, Tombolo e centro storico. La realizzazione in corso del mercato ortofrutticolo e alla produzione del Tirreno, può rappresentare un punto di riferimento fondamentale per lo sviluppo dell'agricoltura in una larga fascia territoriale della provincia di Pisa.

I lavori del congresso sono stati conclusi da Giuseppe Vignola, segretario confederale della CGIL che in relazione al dibattito ha detto Vignola — hanno sottolineato il carattere di congresso aperto, capace di confrontare, con i compiti della lotta, alla situazione politica in movimento. Emergono infatti elementi nuovi di confronto di convergenza maturati anche di scontro proprio in conseguenza della necessità e della urgenza di scelte unitarie profondamente innovatrici per uscire dalla crisi.

La difesa della democrazia repubblicana ed il suo sviluppo, [illegible] a — [illegible] ad estendere il fronte di lotta a settori del complesso mondo del lavoro, degli studenti, e di una nuova [illegible] dei ceti produttivi per la [illegible] della stabilità democratica. Per questo il sindacato deve far sì, organizzare e guidare di un nuovo protagonismo delle masse per l'utilizzo di tutte le forze umane e materiali, della ragione e quindi, per lo sviluppo della cultura e dell'occupazione produttiva.

La fabbrica e il gruppo, il comprensorio e la Regione — ha detto Vignola — sono le sedi dalle quali deve muovere questo nuovo rapporto [illegible] del contrattazione articolata.

A termine dei lavori congressuali sono stati eletti i nuovi organismi dirigenti della Camera confederale del lavoro di Pisa. Il nuovo comitato direttivo ha eletto il segretario generale Luciano Pastechi, segretario generale aggiunto Orlando Natale, Elio Tosi, Bruno Bracci, Giovanni Ferrari.

Nella nuova segreteria e degli organismi dirigenti non fa parte il compagno Ardenio Fellon, che ha assunto l'organizzazione sindacale per assumere l'incarico nella segreteria della federazione comunista pisana. Il congresso ha espresso al compagno Fellon, [illegible] per l'impegno e [illegible] qualificato contributo che ha portato al movimento sindacale e [illegible] 19 anni, di attività alla direzione del sindacato.

Lunedì si riunisce la commissione regionale di controllo

FIRENZE — Per lunedì 16 maggio 1977 alle ore 16 nella propria sede è convocata la Commissione regionale di controllo per discutere sugli orientamenti e impegni della Giunta regionale della Toscana nella situazione politica attuale